

# Romanzo da sartine, anzi horror

■ Oltre ai *Diari* della Petacci, che ci rivelano un Mussolini inedito, privato, ecco un altro aspetto poco o per niente conosciuto: quello del romanziere. Riedito a cura di Paolo Orvieto, *Claudia Particella* è un romanzo di Benito Mussolini uscito in 57 puntate nel 1910, sul giornale socialista «Il Popolo», che mostra un autore non certo sprovveduto, capace di costruire una macchina narrativa dinamica e completa, di suddividerla adeguatamente in capitoli compiuti ma con momenti di sospensione, di dare un

## BENITO MUSSOLINI

L'amante del cardinale.

Claudia Particella  
a cura di Paolo

Orvieto

SALERNO, pagg. 213, € 13.



taglio popolare a una vicenda storica. Rivela inoltre uno scrittore capace di adeguare ad uno stile semplice e fluido le numerose letture che fanno da supporto alla storia. Mussolini parte dalla convinzione che il romanzo d'appendice sia un ottimo mezzo per diffondere le proprie idee tra le classi popolari: e perciò sceglie un protagonista della storia italiana seicentesca, il vescovo-principe di Trento Carlo Emauele Madruzzo, sottoposto al volere dei papi ma anche a quello della bella cortigiana Claudia, per descrivere una tipologia umana incapace di ogni reazione, passivamente travolto dagli eventi: fu il più discusso dei Madruzzo, per la sua fuga durante la peste del 1630 e per il suo rapporto scandaloso con Claudia Particella, tanto che si narra che si fosse duramente confrontato con papa Alessandro VII per il rifiuto di quest'ultimo a conceder-

gli la dispensa con cui sposare la bella cortigiana. Nel romanzo affiorano dunque vari elementi: l'anticlericalismo e il politico riformista, il detrattore degli spiriti asserviti e l'esaltatore dell'uomo rivoluzionario. Pochi anni prima Mussolini aveva del resto sostenuto le idee dell'ala rivoluzionaria del Partito Socialista sulle pagine della rivista «Pagine Libere», che usciva a Lugano sotto la direzione di Angelo Oliviero Olivetti. Ma se lì i discorsi erano prettamente politici, nel romanzo Mussolini insiste sui medesimi contenuti passando da un intreccio amoroso e dalla contrapposizione fra personaggi decisamente negativi e altri positivi perché avventurieri e ribelli. L'insieme è sorprendente, perché tocca varie generi: dal romanzo storico, al genere horror (che da sempre fa cassetta, con tanto di rumori notturni, bassifondi misteriosi, scene macabre), al ro-



manzo gotico, al fattaccio cronachistico. E non si pensi a facili caratterizzazioni: perché della Chiesa Mussolini attacca la classe corrotta, mentre, rifacendosi a San Francesco, esalta una religiosità povera e generosa. L'attacco è piuttosto alle famiglie potenti e nobili, alla struttura piramidale della Chiesa romana, al-

## ANTICLERICALE

Mussolini in una foto del 1910.

le trame di potere. E in queste parti Mussolini si avvale di esempi tratti dalla tradizione letteraria, da Lorenzo de' Medici a Machiavelli, attraverso il procedimento del «dotto conversare». E poi ci sono le citazioni latine, i riferimenti colti a dipinti dell'epoca o a puntuali fatti storici. Altra novità, rispetto ai feuilleton dell'epoca, è il finale, privo di un risarcimento, di una giustizia che rimette a posto le cose. Sono tutte infrazioni al genere del romanzo popolare, ma anche al grande modello ideologico dei *Promessi sposi*. Non male per un giovane Mussolini che, novello sposo e squattrinato, aveva trovato un buon rimedio economico con l'arte della retorica. Anni dopo, quando ormai era al potere, il Duce definì questo suo antico lavoro come un «romanzo da sartine»: ma se avesse continuato su quella strada avrebbe fatto meno danni.

R. C.